

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

“È concorrenza sleale valutiamo azioni comuni anche all'Antitrust”

Di solito
ogni gestore
ha un margine
compreso tra i 3,5
e i 4 centesimi
I tagli annunciati
quindi causeranno
delle perdite

Il presidente dei benzinai
aderenti alla **Figisc**
(**Confcommercio**) oggi
riunisce il consiglio: “Solo i
big possono ridurre tanto”



L'INTERVISTA

di **ROSARIA AMATO**
ROMA

Uno «svantaggio competitivo» che potrebbe anche essere valutato come abuso di posizione dominante: la **Figisc**, l'associazione dei distributori di carburante che fa capo a **Confcommercio**, ha convocato per oggi il consiglio nazionale per valutare l'impatto della decisione di Eni, seguita da Ip, di fissare un tetto ai prezzi di benzina e gasolio. «Dopo il consiglio - annuncia il presidente, Bruno Bearzi - sentiremo i colleghi di Faib e di Fegica, stabilendo una linea che concorderemo a livello unitario per tutelare i gestori di tutti i marchi, evitando sperequazioni».

Che impatto avranno le decisioni di Eni e di Ip sui gestori?
«I gestori Eni da lunedì si vedranno decurtare dalle loro

scorte dai 16 ai 20 centesimi di valorizzazione per litro di carburante. Di solito ogni gestore ha un margine di guadagno compreso tra i 3,5 e i 4 centesimi. Il taglio annunciato quindi causerà delle perdite».

E tutti gli altri, quelli che decideranno di andare avanti con i prezzi di mercato?

«Solo le società petrolifere integrate verticalmente, che quindi hanno nel loro *core business* tutta la filiera, dall'estrazione alla distribuzione, possono fare operazioni come quella annunciata da Eni. Gli altri, che acquistano carburanti da rivendere in convenzione, e costituiscono il 50% della rete, non sono nelle condizioni di praticare un prezzo inferiore e quindi subiranno una diminuzione delle vendite».

I consumatori comunque trarranno un vantaggio da questa operazione.

«Certo, la possibilità di contenere il prezzo alla fonte è una buona notizia, dopo che il governo ha esaurito le risorse per andare avanti con lo sconto sulle accise. Ma c'è un altro aspetto, non secondario: quando alcuni anni fa Eni adottò un analogo provvedimento, i suoi distributori hanno venduto molto di più, ma siccome la rete di rifornimento rimane la stessa, a un certo punto molti impianti sono rimasti a secco, e questo ha causato disservizi e problemi a cascata».

Ci sono azioni che state valutando per tutelare i gestori che non potranno permettersi di calmierare i prezzi?

«C'è sicuramente un aspetto della questione che può essere ricondotto alla concorrenza sleale, visto che c'è una forte differenza tra chi ha una filiera integrata e chi ha una rete di dieci impianti: noi

come organizzazione dobbiamo tutelarli tutti».

Pensate di rivolgervi all'Antitrust?

«Siamo convinti che tutti dovrebbero avere le stesse possibilità di competere, ma non c'è ancora una presa di posizione da parte nostra: concorderemo la linea a livello unitario. È successo tutto nel fine settimana, non c'è stato il tempo di confrontarsi sulle azioni da intraprendere. Come **Figisc** oggi terremo un consiglio nazionale. Poi sentiremo i colleghi di Faib e Fegica, per capire se ci sono azioni comuni da intraprendere».

Le piccole società non hanno proprio nessun tipo di margine per intervenire sul prezzo, o perlomeno contenere gli eccessi? Da quando è partita quest'ultima fiammata si è parlato di nuovo di casi di speculazione.

«Parlare di speculazione in questi casi è solo un luogo comune. Penso che ormai sia chiaro a tutti che questa crisi è determinata da cause esterne, che speriamo non si aggravino. E in Italia l'impatto della crisi è maggiore rispetto ad altri Paesi perché negli ultimi anni sono state chiuse moltissime raffinerie e altre sono state trasformate in bioraffinerie. Quindi dobbiamo importare tanta merce dall'estero e i costi della logistica e del trasporto incidono sempre di più sui prodotti finiti. I costi elevati legati alla raffinazione rappresentano ormai un costo strutturale, che andrebbe affrontato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





 **Bruno Bearzi**
presidente **Figisc**